

## OBIETTIVO PROFESSIONE



## Le parole chiave

**DURATA** - La durata del praticantato è di tre anni, senza interruzione salvo per un tempo massimo di sei mesi per infortunio, malattia o gravidanza.

**VENTI ORE** - Il praticantato prevede almeno venti ore settimanali con un massimo di quaranta e in ogni caso almeno quattro al giorno.

**I CONTROLLI** - Il controllo è fatto con colloqui a cadenza annuale e relazioni a cadenza semestrale controllate e sottoscritte da tirocinante, professionista e Consiglio Ordine dottori commercialisti che ha il compito di controllare.

**IL LIBRETTO** - L'ordine emette anche un libretto che ogni sei mesi viene controllato per monitorare e controllare l'attività svolta.

**LE RICHIESTE** - Le richieste di tirocinio avvengono attraverso contatti personali del tirocinante. L'Ordine prevede comunque all'inserimento dei dati in bacheca sul sito apposito [www.odcpr.it](http://www.odcpr.it), al quale gli studi possono attingere direttamente.

**GLI SPOSTAMENTI** - Nel caso in cui un tirocinante si trovasse male in uno studio bisogna rivolgersi all'Ordine dei Commercialisti, esporre le problematiche e il Consiglio provvederà a trovare un nuovo studio professionale presso cui svolgere il praticantato. Comunque i mesi già svolti non vengono perduti, l'importante che il cambio avvenga nel tempo massimo di sei mesi.

(u. b.)

Solo a Parma sono centotrenta i giovani che stanno imparando il lavoro

# Sfruttamento, abusi e poche certezze

## La vita dei commercialisti praticanti

Ursula Boschi

Il praticantato: una realtà di giovani che vogliono intraprendere una carriera professionale. Una "gavetta" istituzionalizzata che favorisce l'apprendimento delle necessarie acquisizioni ed esperienze per lo svolgimento di una professione. Ma è davvero così o spesso si incappa in forme di "sfruttamento" lavorativo? Circa i regolamenti che lo costituiscono se ne discute attualmente anche in sede governativa: quali sono i provvedimenti per rendere effettivo lo svolgimento del percorso del tirocinio? Per capirlo abbiamo fatto un viaggio nel mondo del praticantato per scoprire diritti e doveri di professionisti e tirocinanti nello specifico caso dell'apprendimento della professione di commercialista. Ad oggi i tirocinanti a Parma sono centotrenta ed esiste un discreto equilibrio tra domanda e offerta negli studi professionali. La durata del praticantato è di tre anni al termine del quale è possibile accedere all'esame di Stato per poter esercitare la pro-



Spesso il cammino per diventare commercialisti è cosperso di molte difficoltà e problemi

fessione. E' di competenza del consiglio dell'Ordine il compito di vigilare sull'effettività e sulle modalità di svolgimento del tirocinio. Questa la struttura su cui verte il meccanismo. Sono note però le situazioni in cui è possibile incappare in abusi per cui spesso invece di apprendere una professione ci si ritrova a svolgere lavori di mero impiegatizio. In merito si sono attivate discussioni in se-

de governativa e le proposte per ora elaborate sarebbero quelle di diminuire gli anni di praticantato, soluzione che non va a debellare il problema all'origine. Inoltre in una norma inserita nella Finanziaria 2007 e ribadita nel codice delle Autonomie degli enti locali, il governo avrebbe innalzato da 5mila a 15mila abitanti il limite per i comuni di utilizzare un organo di revisione composto

da più professionisti. Fino ad ora i Comuni da 5001 a 15000 abitanti potevano avvalersi di un organo composto da tre professionisti ora solo uno. Nella nostra provincia sarebbero tanti i comuni interessati: Borgo val di Taro, Busseto, Collecchio, Colorno, Felino, Fontanellato, Fontevivo, Fornovo, Langhirano, Medesano, Montechiarugolo, Noceto, San Secondo, Sorvolò, Torrile e Traversatolo. Comuni che secondo le statistiche provinciali del 2007 stanno crescendo sia numericamente che a livello economico. Il Provvedimento in atto non garantisce il rafforzamento e la trasparenza dei controlli sullo svolgimento dei tirocini. Per saperne di più abbiamo intervistato direttamente Massimo Trasatti, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Parma, l'ente pubblico e non economico che oltre alle altre attività di competenza svolge la funzione di controllo di svolgimento dei tirocini, e Lucia Silvana, avvocatessa lavorista esperta di diritto sindacale e professore associato di giurisprudenza.

## La testimonianza in una lettera

Egregio Direttore, di recente si parla di un disegno di legge, al vaglio delle Camere, che prevede la riduzione del praticantato per i commercialisti e per gli avvocati e che, anche, per queste categorie si riconosca il diritto ad un giusto compenso per il lavoro svolto all'interno dello studio.

La legge attuale prevede che il praticantato debba essere svolto per tre anni per minimo 20 ore settimanali e che per sua natura il praticantato sia gratuito salvo che il commercialista riconosca al praticante un compenso a sua discrezione in base al lavoro svolto nello studio. Quindi è nella piena discrezionalità del commercialista stabilire se il praticante ha svolto attività di rilievo o attività tali da non giustificare nessun compenso.

Ebbene questa legge ha dato luogo ad abusi vari.

Le racconto la mia esperienza che riguarda il mondo dei praticanti commercialisti. Per un po' di tempo ho frequentato lo studio senza percepire un euro ma a dir la verità non avevo grosse responsabilità e potevo assentarmi tranquillamente o fare solo le mie 4 ore tenendo libera tutta la giornata.

Un giorno una ragioniera lasciò il lavoro. Allora io avanzai la pretesa di prendere il suo posto nella speranza di guadagnare lo stesso stipendio che guadagnava lei, anche perché ero nello studio da un anno e conoscevo il lavoro. Il lavoro mi venne dato insieme a molte responsabilità e a molti comandi ma purtroppo di soldi me ne vennero dati solo 250 euro. Ma quei 250 euro me li dovevo sudare lavorando per 8 ore giornaliere sino al sabato ed in più dovevo essere disponibile per gli straordinari. A volte mi veniva chiesto di rimanere anche tutto il giorno e guai a rifiutare. Dovevo svolgere, inoltre, mansioni di segreteria e sbrigare faccende fuori gli orari di lavoro come andare alla posta a

pagare le bollette personali del commercialista.

Inoltre dovevo svolgere lavori vari che col praticantato non avevano nulla a che vedere come fare fotocopie mettere a posto carte o giornali. Tenevo in piena autonomia le contabilità di molte aziende e ne avevo la responsabilità poiché rispondevo di eventuali errori. Inoltre se terminavo prima il mio lavoro ero letteralmente costretta ad aiutare gli altri che magari se l'erano presa più comoda.

A me il lavoro andava bene ma quello che non andava è la retribuzione. Guai a parlare di sfruttamento poiché mi rispondeva che essendo io praticante non dovevo percepire niente... e quindi dovevo essere grata al commercialista se mi dava la possibilità di stare nello studio ed in più mi pagava.

Fincchè dopo molte lamentele il titolare pensò bene di non darmi neanche quei quattro soldi perché ero un'ingrata a lamentarmi... io dovevo ringraziarlo perché lui mi dava la possibilità di non stare sulla strada... Ma niente diceva sui soldini che si era risparmiato sulle mie spalle con ricatto psicologico che ero una praticante.

Si aggiunge a questa situazione la considerazione che molto spesso negli studi professionali s'incontrano ragionieri che sono poche disposte nei confronti dei laureati.

Inoltre da non dimenticare che se lo scopo della pratica è insegnare il mestiere di commercialista la cosa che s'impara principalmente è quella di mettere a posto le fatture e a fare i servizi che loro chiedono. Purtroppo questa è la triste realtà degli studi professionali: sempre nuovi compiti e comandi, tanti doveri ma pochi diritti e nessuna possibilità d'avanzare pretese soprattutto d'ordine economico... solo perché il legislatore attuale dice che il praticantato per sua natura è gratuito.

Lettera firmata

**L'ESPERTO** Lucia Silvana, avvocatessa lavorista, parla della suo lavoro e delle "gavette"

## «Tutti all'inizio abbiamo fatto gli impiegati

### L'importante è fare esperienza in studio»

Dal punto di vista giuridico quali sono le leggi che regolano modalità e tempi del praticantato? Lo abbiamo chiesto a Lucia Silvana, avvocatessa lavorista esperta di diritti sindacale. «Il dottore commercialista - spiega - ha l'obbligo morale di favorire il praticantato, il tirocinante deve svolgere le sue mansioni in modo continuo, con diligenza e riservatezza».

**Riguardo al trattamento economico? Crede che la "natura gratuita" con il quale si definisce, possa favorire forme di abusi?**

«Vale quanto affermato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Pur essendo il praticantato per sua natura essenzialmente gratuito, il dottore commercialista potrà corrispondere una somma a riconoscimento dell'impegno profuso proporzionato all'apporto di collaborazione ricevuto. Importante rimane però che al tirocinante non si applicano le norme sul contratto di lavoro per i dipendenti di studi professionali».

**Ciò significa che al tirocinante non si può fare un contratto di lavoro?**

«Sì, ma se questo svolge lavori al di fuori dell'apprendimento della professione, il tirocinante ha diritto a un risarcimento o, nel caso gli venga già retribuita una somma, bisogna comunque aggiungere la differenza».

**In alcuni casi i tirocinanti finiscono a fare i segretari. Esiste un modo per tutelarsi?**

«L'uso promiscuo delle funzioni durante gli anni di praticantato è giusto quando è funzionale, ma non deve sostituire la mano d'opera. In quel

caso ognuno è libero di protestare. I giovani laureati devono capire che le attese per svolgere un'attività sono lunghe, la laurea di per sé non abilita a svolgere una professione, la regola è stare vicino a chi è più esperto».

**Quindi imparare facendo.**

«Esatto. In professioni come queste c'è tantissimo da imparare, anche da una lettera, una telefonata e in questi casi il lavoro impiegatizio permette di avere una visione generale di ciò che accade all'interno di uno studio. Ovviamente non bisogna incorrere nel lavoro impiegatizio fine a se stesso. Ma altrettanto vero è che bisogna apprendere una realtà varia. Ho 60 anni e ci sono casi che devo ragionare giorni e notti, ma non per la materia legislativa, per una questione deontologica, di comportamento e questo fa parte dell'apprendimento, che si può cogliere solo stando in uno studio e vivendo giorno per giorno ciò che vi accade al suo interno».

**Ma non sempre è così, molti fanno solo gli impiegati, è normale?**

«Abbiamo fatto tutti gli impiegati. Quanti caffè sono andata a prendere. Si impara poco per volta. Il rischio in cui si potrebbe incorrere è quello di fare dei danni».

**Attualmente si sta pensando di diminuire gli anni di praticantato. Cosa pensa al riguardo?**

«Certo non risolve il problema di incappare in forme di abuso lavorativo, anzi diminuisce l'esperienza diretta rischiando di formare sempre meno giovani alla professione». (u. b.)



Lucia Silvana

**DALL'ORDINE** Ogni sei mesi c'è un monitoraggio del lavoro effettuato e delle cose imparate

## «Sempre pronti ad intervenire»

Il presidente Trasatti: c'è molto controllo su chi sta imparando

L'Ordine dei dottori commercialisti è l'ente pubblico che svolge la funzione d'intermediazione tra pubblico e privato e tra stato e imprese. I suoi compiti sono quelli di promuovere momenti di formazione e di aggiornamento per i propri iscritti; controllare l'operato di propri associati a tutela del cittadino, esprimere pareri professionali ed essere interlocutore con le istituzioni. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Parma, Massimo Trasatti.

**Come ente di controllo, tra i doveri dell'ordine c'è anche quello di sorvegliare il corretto svolgimento dei tirocini, come avviene questo controllo?**

«Emettiamo un libretto ad ogni tirocinante su cui viene monitorato il lavoro svolto durante il praticantato, controllato e firmato da tirocinante, professionista e da me a cadenza semestrale. Per questa data il tirocinante deve inoltre presentare una relazione sul lavoro che sta svolgendo e apprendendo. Inoltre ricordiamo che il dottore commercialista presso cui si svolge il tirocinio ha l'obbligo morale di favorire il praticantato».

**Quindi un controllo molto stretto. E se un tirocinante avesse dei problemi?**

«Possono chiedere il cambio del dominus (il professionista). Le ragioni di solito sono dovute a richiesta di maggior spazio nello studio o la possibilità di vedere altre materie non svolte dal precedente dominus».

**Quindi voi intervenite direttamente.**

«Certo. I tirocinanti possono tranquillamente

rivolgersi a noi. L'importante è che se vi sono lamenti si segnalino all'Ordine, visto è nel suo interesse garantire una efficiente acquisizione della professione».

**Com'è la procedura per diventare praticante?**

«Solitamente la richiesta di tirocinio avviene personalmente comunque noi abbiamo una bacheca dati ([www.odcpr.it](http://www.odcpr.it)) nella quale vengono inserite le domande di tirocinio in modo che gli studi interessati possano attingere direttamente».

**Ultimamente si sta pensando di diminuire gli anni d'accordo?**

«Sono ovviamente contrario, i tre anni prestabiliti sono già pochi per apprendere una professione. Inoltre si sono attivate apposite accordi tra ministero dell'istruzione e università per cui è possibile svolgere contestualmente all'ultimo biennio di studio del tirocinio e questo favorisce i tempi del lungo percorso che bisogna intraprendere per svolgere la professione di commercialista».

**Riguardo alla norma inserita nella Finanziaria in merito al numero di componenti?**

«Invece di rafforzare i controlli ed investire per ottenere trasparenza e garanzia si pensa di ridurre la spesa pubblica tagliando in ambiti essenziali per la tutela dell'interesse collettivo. Trovo che sia paradossale pensare che un solo soggetto garantisca meglio la piena indipendenza rispetto ad un collegio composto da tre professionisti iscritti al registro dei revisori contabili. Si tratta di un provvedimento gravissimo». (u. b.)



Massimo Trasatti